



Mercati generali alla Romanina Affidata la progettazione

L'affidamento del progetto esecutivo per la realizzazione dei nuovi mercati generali dovrebbe porre fine alle polemiche e ai ripensamenti sulla loro localizzazione alla Romanina. Ieri infatti il consiglio d'amministrazione del Consorzio agroalimentare di Roma ha affidato allo studio Valle la realizzazione del progetto esecutivo che, come stabilisce il decreto ministeriale pubblicato il 6 febbraio, dovrà essere pronto entro sei mesi. Nel decreto si stanziavano 58 miliardi in conto capitale e 30 in conto interessi per realizzare alla Romanina la nuova struttura che si estenderà su 50 ettari.

È iniziata la distribuzione dei certificati elettorali

È iniziata la distribuzione a domicilio dei certificati elettorali per le elezioni politiche del prossimo 5 aprile. Gli elettori che entro il 26 marzo non riceveranno il certificato, o che riscontreranno inesattezze nella compilazione dei dati, potranno recarsi, muniti di un valido documento di riconoscimento, presso l'ufficio elettorale di via dei Cerchi 6 (primo piano). L'amministrazione comunale fa sapere che lo sportello resterà aperto ininterrottamente dalle 8.30 alle 19 nei giorni che vanno da sabato 28 marzo al 4 aprile, dalle 7 alle 22 domenica 5 aprile e dalle 7 alle 14 lunedì 6 aprile.

Commercio Bancari rionali ai raggi X in un libro Cnr

In città ci sono 145 mercati rionali con 7.740 rivenditori, dei quali 54 hanno sede propria, cioè si trovano in luoghi destinati al commercio dei venditori ambulanti. Sono queste le «cifre» raccolte nel primo volume dell'«Atlante della ricerca scientifica» presentato ieri ai giornalisti dall'assessore comunale ai lavori pubblici Gianfranco Redavid. Il volume è il frutto di una ricerca svolta dall'Istituto centrale per l'industrializzazione e la tecnologia edilizia del Cnr. L'assessore Redavid ha illustrato i lavori eseguiti nel biennio '90-'91: sono stati inaugurati con una spesa di 9 miliardi e 680 milioni i mercati di Vigna Murata, Casalotti, Spinaceto, Tor De' Cenci, Pian Due Torri.

Sette banditi nella Bnl di via Trionfale Nessun ferito

Sparando numerosi colpi d'arma da fuoco, alcuni in aria e altri contro le vetrine dell'agenzia della Banca nazionale del lavoro, sulla via Trionfale, sette rapinatori con il volto mascherato hanno portato via dalle casse forti 260 milioni di lire. Il «colpo», fatto poco dopo le 15 e stato compiuto con rapidità eccezionale, secondo quanto hanno detto alcuni testimoni: alla polizia e ai carabinieri accorsi dopo la rapina, i banditi che prima di entrare nella banca hanno disarmato le guardie giurate della «sicurezza» sono fuggiti, dopo essersi impossessati delle «mazette» di danaro, a bordo di una «Lancia Thema» e due motociclette. Quando i banditi hanno sparato a scopo intimidatorio i colpi di pistola in aria, tra i clienti presenti in quel momento nell'istituto bancario c'è stato molto panico ma nessuno è rimasto ferito.

Prevenzione oncologica per i lavoratori dell'Italgas

Sarà avviata nei prossimi giorni una iniziativa di prevenzione oncologica per i lavoratori dell'Italgas. La visita specialistica ed alcuni esami diagnostici saranno a totale carico aziendale e potranno essere effettuati durante l'orario di lavoro in locali aziendali appositamente predisposti. La partecipazione all'iniziativa è volontaria ed è prevista l'estensione delle visite ad un familiare del lavoratore interessato.

Pomezia: In manette un «ladro di gettoni»

I carabinieri della compagnia di Pomezia hanno colto in flagrante un ladro di gettoni mentre praticava un furto in una cabina della Sip per asportarne tutto il contenuto. Si tratta di Franco D'Angelo, 55 anni, residente a Roma. I militari avevano organizzato un servizio di sorveglianza a distanza delle cabine telefoniche dopo che la Sip aveva chiesto espressamente il loro intervento per mettere fine ai danneggiamenti continui. Le gettoniere, fra monete e gettoni, sembra contengano fra le 700 e le 800 mila lire, una somma piuttosto elevata che ha fatto lievitare negli ultimi tempi i tentativi di scasso.

Aggredito con un coltello un giovane e un tassista

Un giovane di 19 anni è stato ferito ieri sera in un tentativo di rapina avvenuto in via Vetulonia, nella zona di San Giovanni. Due teppisti, armati di coltello, hanno aggredito Riccardo Barbison che ha reagito. Prima di fuggire uno dei due malfattori ha vibrato una coltellata al braccio destro che ha reciso una vena. Il giovane è ora ricoverato nell'ospedale San Giovanni. I medici si sono riservati la prognosi. Il secondo ferito è avvenuto in via dell'Imbrecciato, nel quartiere San Paolo. Anche qui due teppisti, armati di coltello, hanno avvicinato il tassista Antonio Di Jorio di 59 anni, fermo al posteggio, intimandogli di consegnare i soldi. L'uomo ha tentato una reazione ma è stato colpito da alcune coltellate alle mani e al volto. I banditi si sono poi allontanati con il suo taxi. L'uomo è ricoverato nell'ospedale San Camillo, guarirà in dieci giorni.

MARISTELLA IERVASI

Protesta per gli appalti Sip sospetti «Mini-inchiesta» alla Pisana

Contro le infiltrazioni mafiose negli appalti i lavoratori della Comitel, una società che lavora per la Sip, ieri mattina hanno manifestato davanti alla sede dell'azienda telefonica. Secondo Cgil e Uil la proprietà della «Comitel» sarebbe controllata dalla famiglia degli Alvaro che, nella relazione dell'antimafia viene definita una famiglia legata alla 'ndrangheta calabrese. Alla manifestazione gli operai hanno riconosciuto un «emissario» degli Alvaro che stava filmando con una telecamera i partecipanti e vi sono stati attimi di tensione. Dai vertici Sip e dall'assessore regionale all'industria, con i quali una delegazione si è incontrata, i sindacati hanno ottenuto l'impegno a fare chiarezza sull'attività della «Comitel».



Da Palestrina e Monterotondo in 3000 sotto la Regione

In rivolta contro le discariche

A PAGINA 23

Elezioni, Carraro chiede ai politici di sostenere il «megaprogramma»

Roma Capitale fa gola ai candidati

Mentre il Pds di Palazzo Valentini diffida Andreotti dall'approvare il decreto del programma per Roma capitale, Carraro si prepara a celebrare, in piena campagna elettorale, i «fasti» ancora sulla carta della metropoli futura. Il sindaco ha convocato per domani Cgil-Cisl-Uil in Campidoglio, per definire insieme un appello a tutti i candidati romani alla Camera e al Senato. L'obiettivo che Carraro indica nella lettera di convocazione è quello di ottenere un impegno dei futuri parlamentari a favore dell'autonomia impositiva e delle risorse finanziarie necessarie per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal programma per Roma capitale. Renato Nicolini, capogruppo del Pds, che in qualità di candidato ha ricevuto l'invito di Carraro a partecipare all'incontro che seguirà la riunione tra sindaco e sindacati si dice imbarazzato. «Mi sembra un'iniziativa che va nella direzione opposta a quella di rendere chiare agli elettori le differenze tra le diverse forze politiche», dice Nicolini. «Soprattutto tenendo presente che il programma definito dalla commissione ministeriale trova d'accordo il sindaco Carraro, ma non altre forze politiche d'opposizione come il Pds». Il

capogruppo dei democratici di sinistra annuncia che all'incontro non sarà presente: «non è nello stile del Pds rifiutare gli inviti, ma ho un altro impegno, quindi non ci sarò». E sul programma caro a Carraro, definito da urbanisti e ambientalisti come il futuro «sacco di Roma», incombe una diffusa, presentata dal gruppo del Pds della Provincia, nei confronti del presidente del consiglio Giulio Andreotti. I democratici di sinistra chiedono che il decreto di approvazione del programma non venga emanato, in quanto ritengono illegittimo il voto favorevole della commissione ministeriale, in quanto il consiglio provinciale, all'unanimità bocciò il programma con una deliberata piena zeppa di critiche nei confronti della creatura di Carraro. Il presidente della provincia, il repubblicano canzonieri, che in un primo tempo si presentò in commissione nazionale votando contro poi, sotto la pressione delle segreterie dei partiti disse il suo sì. Nell'atto di diffida spedito ad Andreotti, il capogruppo del Pds alla Provincia avverte che «nella deprecata ipotesi di emanazione del decreto, intraprenderà in tutte le sedi competenti le azioni necessarie a farne valere la illegittimità». C.F.

Cavallo di Ps imbrozzato in fuga tra le auto

I due poliziotti a cavallo erano a spasso per le vie del quartiere Trieste. Divise impeccabili, selle lustre, manti delle cavalcature ben strigliati. Ma improvvisamente, in piazza Istria, nel traffico delle quattro del pomeriggio, un cavallo si è imbrozzato. Con un'impennata ha scariciorinato l'agente che lo montava ed è corso via al galoppo. Tra le automobili che sterzavano, è iniziato un inseguimento da far west. Accertatosi che il suo collega non si era fatto niente di grave, l'agente ancora in sella ha spronato il suo cavallo per riacchiappare l'animale fuggito. Il quadrupede intanto aveva già imboccato corso Trieste. Arrivato in piazza Annibaliano, «dopo qualche attimo di indecisione, ha preso la corsa su viale Eritrea. Intorno vedeva solo lamiere, sentiva solo puzza di scappamenti, motori, e grida. Fuggiva cercando forse uno scampolo di prato, un poco di silenzio. Insomma, una situazione più degna per un cavallo. Non l'ha trovata. Affranto, si è infine fermato in piazza Santa Emerenziana. Lì l'ha raggiunto il suo compagno, con in groppa l'agente. Una carezza sul collo, le briglie in mano al cavaliere. E per ien, l'odiata passeggiata urbana è finita.

Riscuotono il «pizzo» Due arresti a Ciampino

Era tanto che lo minacciavano: «Se non paghi dieci milioni, muori. E non credere che sia uno scherzo». Ma all'appuntamento in cui l'imprenditore avrebbe dovuto pagare gli estorsori, a Roma Morera, in via Casale Santarelli, c'erano anche i carabinieri. Ora Rodolfo Russo e Michele Tedeschi, due pregiudicati di 32 anni, sono stati arrestati per tentata estorsione. Altri tre estorsori erano stati arrestati poche settimane fa. I carabinieri di Castelgandolfo e Ciampino proseguono le indagini per scoprire quanto fosse estesa la «rete» di estorsioni a commercianti, artigiani e imprenditori di Ciampino e se i due abbiano altri complici. L'imprenditore, che opera nel settore dell'installazione degli ascensori, veniva minacciato da parecchio. Doveva pagare quei dieci milioni, se voleva asser salva la vita. Ma nella zona in cui l'uomo doveva incontrarsi con i due e pagare il «pizzo», c'erano dei servizi di controllo predisposti dai carabinieri. L'imprenditore non aveva nessuna intenzione di pagare ed il colloquio si stava trasformando in lite, quando i militari in borghese che seguivano la scena hanno deciso di intervenire. Ora i due estorsori sono a Regina Coeli.

L'associazione «Mittleuro» gestiva un «commercio» clandestino di domestiche ceche Già 200 ragazze «assunte» a 400mila lire al mese. Coinvolte anche alcune scuole di lingue

«Import export» delle colf Da Praga a metà prezzo

Duecento cecoslovacche importate in Italia per fare le domestiche quasi gratis: il traffico illegale era stato organizzato dalla sedicente associazione culturale «Mittleuro», gestita da due pregiudicati italiani ed un inglese. Le ragazze restavano in Italia con dei permessi di studio. Le indagini dell'ufficio immigrati della questura proseguono per individuare le scuole private che fornivano le finte attestazioni.

ALESSANDRA BADUEL

Una casa in ordine perfetto, la cameriera che serve anche a tavola, i vestiti a posto negli armadi, abolita persino la fatica di fare la spesa. Il tutto, per 400mila lire al mese più vitto e alloggio da garantire alla giovane cecoslovacca procurata dalla prodigiosa, magica «Mittleuro intercambi». La sedicente associazione culturale aveva trovato il modo di soddisfare in pochi mesi i sogni di duecento signore mie romane, che per la modica somma di 750mila lire di iscrizione alla Mittleuro erano state fornite di quella che un tempo veniva chiamata la serva. L'ufficio stranieri della questura ha scoperto l'«import-export» delle domestiche ed ha denunciato a piede libero i due organizzatori del traffico clandestino di ragazze ceche. L'accusa è di associazione a delinquere per aver favorito

l'ingresso clandestino di straniere a fine di lucro e per intermediazione di lavoro immigrato in condizioni illegali. Il metodo adottato è analogo a quello con cui si organizzano altri tipi di immigrazione: quella di ragazze costrette poi a prostituirsi. La «Mittleuro» aveva due sedi, una a Roma, in via Giulio Cesare 128, ora sotto sequestro, ed una a Praga. Era la sede di duecento signore mie romane, che per la modica somma di 750mila lire di iscrizione alla Mittleuro erano state fornite di quella che un tempo veniva chiamata la serva. L'ufficio stranieri della questura ha scoperto l'«import-export» delle domestiche ed ha denunciato a piede libero i due organizzatori del traffico clandestino di ragazze ceche. L'accusa è di associazione a delinquere per aver favorito

Rom schedati «Iniziativa inutile e illegittima»

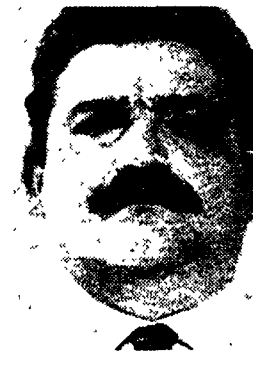
«La Giunta Carraro, in spregio alla carta Costituzionale e alle direttive del Parlamento europeo, sta attuando una sconcertante, e soprattutto inutile dal punto di vista pratico, schedatura del popolo rom». La denuncia è dell'Opera Nomadi, che sottolinea l'inutilità della schedatura perché «i rom e i sinti non vivono solo nei campi, perché quelli che vivono nei campi per adesso sono lontani dalla capitale», e perché la stessa Opera Nomadi «in un incontro ufficiale in prefettura ha fornito l'esatta collocazione dei censimenti già esistenti presso l'assessorato ai Servizi sociali». L'Opera Nomadi inoltre ricordando gli interventi approvati dalla commissione consiliare, giudica estremamente corretto l'operato di quest'ultima criticando la Giunta, «che come unica iniziativa ha deciso la schedatura di massa dei rom».

Oggi sarà interrogato Colaiacono. Agli amici aveva promesso: «Se mi arrestano parlo» Bufera all'ufficio tecnico della Usl a Ostia Sequestrate altre fatture «fantasma»

Sarà interrogato oggi in carcere Enrico Colaiacono, l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della Usl di Ostia arrestato lunedì con l'accusa di aver falsificato e «gonfiato» fatture per un valore di oltre un miliardo e mezzo di lire. Gran parte dell'inchiesta dipende da quanto «collaborerà» con il magistrato. Sequestrate altre fatture contraffatte firmate pochi mesi fa da un dipendente già nel mirino degli investigatori.

ANDREA QAIARDONI

Quarantott'ore di attesa che pesano come un macigno su una decina di persone. Il loro destino è appeso ad un filo. Un filo che Enrico Colaiacono, l'ex responsabile dell'ufficio tecnico della Usl Rm/8 arrestato lunedì scorso per aver «gonfiato» o falsificato fatture per un miliardo e mezzo di lire, ha già giurato di spezzare. «Casomai, io parlo», era stata la confidenziale raccolta giorni fa da alcuni suoi ex colleghi. Ora quel momento è arrivato. Questa mattina il sostituto procuratore andrà in carcere ad interrogarlo. Ed è evidente che il futuro di gran parte dell'inchiesta dipenderà proprio da quanto Colaiacono deciderà di raccontare al magistrato. Sia chiaro, chi indaga conosce già i nomi delle altre persone coinvolte e non ancora travolte dallo scandalo sollevato l'estate scorsa dalle denunce dell'amministratore straordinario Aldo Balucani. Serve però una conferma, un piccolo aiuto

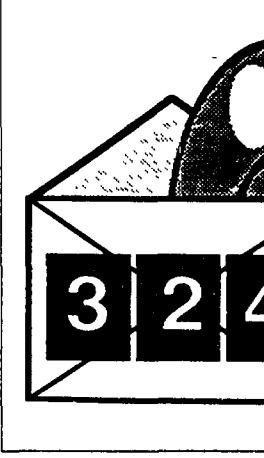


Enrico Colaiacono, Accanto, l'amministratore straordinario Aldo Balucani



che in questa fase soltanto Colaiacono può dare. Un aiuto che, ovviamente, non passerebbe inosservato qualora si arrivasse a celebrare un processo. Il magistrato e il dirigente della quinta sezione della squadra mobile, Antonio Del Greco, stanno ora tentando di stabilire se l'operato di Enrico Colaiacono fosse controllato o meno dai suoi dirigenti superiori, l'ex direttore amministrativo della Usl Rm/8 Carmelo Nicotra, democristiano, già raggiunto nel gennaio scorso da un avviso di garanzia. Nei suoi confronti il giudice per le indagini preliminari, su richiesta del pm, ha disposto la sospensione dai pubblici uffici. Un provvedimento che, nonostante la formulata della misura cautelare, appare estremamente «severo» essendo stato emesso nei confronti di un semplice indagato. Ma c'è di più. Martedì mattina gli agenti della quinta sezio-

ne della squadra mobile hanno sequestrato nell'ufficio tecnico un registro di fatture relative ad acquisti di vario genere datate novembre e dicembre 1991 (dunque quando Aldo Balucani era già amministratore straordinario della Usl di Ostia) firmate da un semplice dipendente (difficile capire a quale titolo) già finito nel mirino degli investigatori. Alcune di queste fatture riguardano l'acquisto di legname pregiato che non è stato trovato nei magazzini della Usl. Al di là dell'evidente gravità dell'episodio, viene a questo punto da pensare che qualche dipendente della Usl abbia ereditato da Enrico Colaiacono, che nel dicembre del '90 ha lasciato l'ufficio tecnico, l'incarico di falsificare o gonfiare le fatture. Che non si tratti insomma di episodi isolati, ma di una continua e sistematica attività messa in atto da una vera e propria organizzazione. Sulla vicenda è intervenuta ieri la Cgil di Roma, zona litoranea. Nell'esprimere «sostegno» all'indagine in corso, i sindacalisti hanno però respin-



Sono passati 324 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente c'è. Manca tutto il resto.